



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 8.4.2009  
SEC(2009) 454

**DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE**

**Documento di accompagnamento della**

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL  
PARLAMENTO EUROPEO**

**Costruire un futuro sostenibile per l'acquacoltura**

**Un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo  
sostenibile dell'acquacoltura europea**

**SINTESI DELLA VALUTAZIONE DI IMPATTO**

{COM(2009) 162 definitivo}  
{SEC(2009) 453}

## SINTESI

Nel 2002 la Commissione europea ha presentato la comunicazione “Una strategia per lo sviluppo sostenibile dell’acquacoltura europea”<sup>1</sup>, che per la prima volta dava risalto al settore dell’acquacoltura a livello europeo. Nel 2007 la DG MARE (ex DG FISH) ha effettuato un bilancio dei progressi realizzati. Sulla base di questa valutazione, e tenuto conto del fatto che uno dei principali obiettivi fissati nel 2002 con riguardo alla crescita produttiva e occupazionale non era stato raggiunto, la Commissione ha avviato un’ampia consultazione pubblica e dibattiti con tutte le parti interessate sulle opportunità e le sfide attualmente esistenti per l’acquacoltura europea.

Nel corso di questa fase di consultazione e valutazione sono emerse varie questioni che vengono analizzate nel presente documento. In generale, gli obiettivi fissati nel 2002 (offrire alimenti di origine acquatica sicuri provenienti dall’acquacoltura garantendo al tempo stesso la salute e il benessere degli animali e provvedere alla regolamentazione del settore) sono stati conseguiti. Tuttavia, il problema generale identificato è il ristagno globale dell’acquacoltura europea in termini di produzione a partire dall’inizio del millennio, in contrasto con il continuo sviluppo del settore a livello globale. Il settore dell’acquacoltura europea può contare su numerosi punti di forza e risulta all’avanguardia in materia di ricerca e innovazione tecnologica, ma si trova anche ad affrontare una serie di problemi. I principali fattori evidenziati includono la situazione economica generale dell’acquacoltura europea e in particolare la concorrenza delle importazioni, la struttura e gli aspetti caratteristici delle imprese acquicole comunitarie, combinati con le sfide poste al settore in relazione ai requisiti di protezione ambientale, con la necessità di superare le limitazioni territoriali e la concorrenza per l’accesso alle acque nonché con l’esigenza di garantire elevati livelli di salute e benessere degli animali. La consultazione ha messo in evidenza l’importanza di una ricerca orientata alle esigenze dell’industria in questo nuovo tipo di allevamento, ma ha anche sottolineato una serie di problemi supplementari, come l’insufficiente visibilità dell’acquacoltura e il deficit di immagine che ne risulta, la necessità di una migliore governance tramite la comunicazione e la partecipazione dei gruppi interessati, nonché la necessità di condizioni eque di concorrenza e di una riduzione dell’onere amministrativo.

Per risolvere i problemi evidenziati nel corso della consultazione, il presente documento esamina tre grandi opzioni.

La prima opzione identificata è quella dello *status quo*, che consiste nel non adottare iniziative specifiche e mantenersi nei limiti della strategia elaborata nel 2002. Questa opzione presuppone inoltre di continuare a seguire la stessa linea nello sviluppo delle varie politiche che possono incidere sull’acquacoltura e conservare l’obiettivo fissato nel 2002 per quanto concerne la creazione di posti di lavoro – obiettivo che, come è noto, non è stato realizzato.

La seconda opzione consiste nel reiterare il tipo di iniziativa adottata nel 2002 e proporre una strategia rinnovata per lo sviluppo sostenibile dell’acquacoltura dell’UE. Ciò presupporrebbe l’elaborazione di una comunicazione sugli orientamenti politici, che definisca obiettivi strategici e identifichi proposte di ulteriori interventi nell’ambito dei diversi ambiti politici pertinenti. Nell’ambito di questa opzione sono state esaminate altre possibilità, in particolare l’opportunità di mantenere o rivedere determinati obiettivi strategici fissati nel 2002 e quella

---

<sup>1</sup> COM(2002) 511 definitivo.

di identificare azioni che coinvolgano tutti i gruppi interessati o unicamente azioni di competenza delle autorità pubbliche. Nell'ambito della valutazione è stata inoltre esaminata la possibilità che questa comunicazione politica fosse accompagnata da eventuali proposte volte ad introdurre nello strumento comunitario di sostegno finanziario (il Fondo europeo per la pesca – FEP) modifiche specifiche relative all'acquacoltura che possano fungere da leva per rafforzare alcuni aspetti della strategia. Questa subopzione è stata scartata per motivi di proporzionalità e considerazioni a carattere temporale, nonché per il fatto che a breve termine sono previste altre valutazioni (valutazione ex post dello strumento finanziario di orientamento della pesca, il cui inizio è previsto nel 2009)<sup>2</sup>.

L'ultima opzione esaminata consiste nel modificare radicalmente la strategia fissando le basi per una vera e propria "politica comune dell'acquacoltura dell'UE" tramite un quadro legislativo multiforme, a metà fra la politica comune della pesca (limitata esclusivamente alle questioni connesse alla pesca) e la politica agricola comune, che implicherebbe anche lo sviluppo di obiettivi di produzione a livello dell'UE. Quest'ultima opzione è stata scartata quasi subito poiché sarebbe per molti aspetti in contrasto con il principio di sussidiarietà.

L'effettivo sviluppo di un settore non può essere dettato semplicemente dal volere dalle autorità pubbliche, ma queste ultime possono svolgere un ruolo importante nel definire le condizioni e il contesto in cui esso può o non può svilupparsi. La presente analisi è giunta alla conclusione che le sfide attuali devono essere affrontate definendo il ruolo delle autorità pubbliche nell'UE, anche a livello nazionale e regionale, poiché esse sono ancora responsabili di una serie di fattori che influenzano enormemente lo sviluppo dell'acquacoltura (ad esempio, la concessione di licenze e la pianificazione territoriale). Date le numerose politiche comunitarie che incidono sullo sviluppo dell'acquacoltura, si è ritenuto adeguato un approccio coordinato nell'ambito di una visione comune. Tuttavia, la valutazione ha soprattutto messo in luce l'importanza di dare un nuovo impulso all'acquacoltura dell'UE tramite una comunicazione politica della Commissione volta ad aggiornare la strategia del 2002 e ad adattarla alle nuove circostanze, a riorientare alcuni dei suoi obiettivi strategici (privilegiando la competitività e il miglioramento della governance) e ad offrire una guida europea a sostegno del settore.

L'obiettivo perseguito è dunque di fornire un nuovo impulso alla strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura europea, determinando la funzione che le autorità pubbliche devono svolgere nel creare un contesto adeguato per lo sviluppo sostenibile di questo settore in Europa e nel contribuire ad eliminare una serie di ostacoli che impediscono all'industria di realizzare pienamente il suo potenziale. Tale obiettivo potrà essere pienamente realizzato solo con il successivo sostegno degli Stati membri e con la realizzazione di interventi concreti a livello regionale e locale.

---

<sup>2</sup> Ciò non esclude tuttavia la possibilità di future revisioni del sostegno finanziario destinato a questo settore economico dell'UE nel contesto dell'attuale crisi finanziaria e alla luce dei dibattiti del vertice europeo del dicembre 2008.